Anno XXXI — Lunedì 25 Febbraio 1878 — N. 47.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Se ci si domandasse quali sono le nostre congetture di oggidì circa la situazione politica d' Europa, saremmo grandemente imbarazzati a rispondere. Nei telegrammi e nelle notizie dei giornali ce n' è per tutti: ce n'è per quelli che credono di poter dormire fra due guanciali, ce n' è anche pegli altri che non hanno alcuna speranza di veder sciolta la quequestione d' Oriente senza un conflitto generale.

Pei primi c' è l' assicurazione di Derby che la riunione della conferenza è accettata in massima, e che le potenze sono animate da spirito conciliativo. Questo risultato si dovrebbe naturalmente all' attitudine della Germania, cui spetterà la presidenza di questo areopago diplomatico, essendo stata scelta per la sua riunione una città tedesca, cioè Baden-Baden.

Pei secondi, cioè per quelli che non vedono alcun che di bene nell'imbroglio attuale, c'è il linguaggio assai aspro della stampa austriaca contro la Russia, e il giudizio, tutto improntato di sarcasmi e d' ironia dei giornali di Vienna, sul discorso di Bismark. A Vienna si è capita la nota, la quale fece, specialmente nei circoli militari, la stessa impressione, che ha prodotto su noi: quella cioè di un accordo intimo fra Russia e Germania, con sagrifizio più o meno gravoso dell'Austria-Ungheria, che finora si è lasciata corbellare dal miraggio della triplice alleanza.

La significazione del discorso è questa e null'altra; e a Vienna gli uomini d'affari l'hanno subito compresa, come ne fa fede l'inquietudine manifestatasi nella Borsa.

Secondo le informazioni di alcuni giornali, anche il governo austro-ungarico aperse gli occhi, e sta per adottare misure gravi, nella previsione di esser costretto da un momento all' altro a sostenere colle armi gl'interessi della monarchia.

Il progetto di mobilizzazione parziale dell'esercito sarebbe abbandonato, ma nello stesso tempo il gabinetto chiederà senza indugio alle delegazioni un credito straordinario di 80 milioni di fiorini per il caso che la mobilizzazione divenga necessaria. Queste notizie sono date dai giornali inglesi, che in fatto di operazioni di finanza sono al caso di essere ben informati. È certo che nella eventualità di una guerra che l' Austria dovesse intraprendere, l' Inghilterra ne sarebbe il presta-denaro, tornando al sistema seguito nel principio del secolo, quando infierivano le guerre napoleoniche, durante le quali erano gli eserciti dell' Austria, che si battevano, e l' Inghilterra imprestava le sue sterline.

Se le notizie di Londra non esagerano, qualche cosa di grave sta per succedere sul Bosforo, essendo la Russia stanca d'indugi, e minacciando l'occupazione immediata di Costantinopoli, se la Turchia non piega il capo, cedendo anche l'Armenia e la flotta.

Stiamo a vedere.

Già si parlò di esecuzioni capitali di cui dopo l' occupazione russa, furono vittime parecchi polacchi che si trovavano in Turchia. La *Gazzetta di Woss* narra uno di quei « delitti » come essa li chiama, ne' termini seguenti:

« A poca distanza di Sciorlu, luogo lontano alcune miglia da Costantinopoli, viveva Taczanowski, uno dei più noti capi dell'insurrezione polacca del 1863. Taczanowski, che aveva da parecchi anni abbracciato l'islamismo ed erasi stabilito nei dintorni di Sciorlu ove amministrava i suoi beni, non volle allontanarsi da casa neppure durante l'invasione dei russi. Ma allorquando questi ultimi occuparono il paese, l'infelice venne arrestato, tradotto dinanzi un consiglio di guerra, condannato a morte ed impiccato. Taczanowski era suddito del Sultano, non aveva preso parte alla guerra, e neppur opposto resistenza a coloro che lo arrestarono: era quindi inviolabile, secondo gli usi di guerra di tutti i popoli civilizzati. »

Viva la forza russa che ora s' innalza dalla Vistola al Bosforo!

Il discorso del Principe Auersperg

Pubblichiamo oggi il testo del discorso del Principe Auersperg, in risposta all'interpellanza del signor Giskra:

Il Governo austro-ungherese venne informato dei preliminari di pace, in virtù dei quali è stato concluso un armistizio fra la Russia e la Turchia. Questi preliminari corrispondono, nel loro complesso, alle comunicazioni fatte su questo proposito dai gio nali di Pietroburgo. Il Governo non ha cognizioni dell'esistenza di altri accordi. Il Governo, di fronte a questi preliminari conosciuti, ha esposto, con tutta franchezza, il punto di vista, dal quale egli, in massima, si colloca.

Egli ha dichiarato che non avrebbe riconosciuto come validi in diritto quegli accomodamenti stipulati fra i belligeranti, quali gli sembrassero minacciare gl' interessi della monarchia austro-ungherese, o i diritti delle potenze firmatarie, finchè tali accomodamenti non avessero avuto la sanzione di queste potenze. Nello stesso tempo il Governo ha preso l'iniziativa per la riunione di una Conferenza.

Il principio ammesso dal Governo e la sua proposta di una Conferenza sono stati accettati da tutti i Governi. Soltanto il Governo russo ha proposto, per ciò che riguarda la forma della riunione progettata, che si convocasse, non una Conferenza, ma un Congresso, e ha domandato che questo Congresso non dovesse avere luogo nella capitale di uno Stato firmatario. I negoziati relativi a questa faccenda sono quasi terminati, e noi crediamo di poter sperare che il Congresso si riunisca presto.

Per la qual cosa, il Governo non potrebbe fornire delle informazioni particolareggiate sopra le opinioni che egli ha adottate relativamente alle basi della pace e può frattanto dispensarsi dal dichiarare in termini generali che gli è impossibile di trovare conformi ai suoi interessi alcune delle stipulazioni attualmente conosciute.

Tuttavolta questa riserva non si applica ai punti che riguardano il miglioramento della sorte dei cristiani d' Oriente, ma alle disposizioni che potessero avere per effetto un cambiamento nelle condizioni politiche dell' Oriente a danno della monarchia.

Il Governo spera seriamente che le deliberazioni dell' Europa riesciranno a produrre un accordo. Come tutte le potenze interessate debbono desiderare che una pace durevole e non una pace momentanea esca dalla crisi attuale, così il Gover-

APPENDICE

SALVATORE FARINA

UN UOMO FELICE

(Continuazione vedi N. 43, 44 e 45)

V.

...Quando, scendendo giù per la china del monte, ci voltammo e non vedemmo più la casicciola rosea, l' amico Antonio ed io ci guardammo in volto ed uscimmo all' unisono in una sonora risata.

« L'hai visto bene quell' uomo felice?

— E non mi escirà più di mente!

Antonio ed io ci abbandonavamo così interi a quella ilarità, che giù per la rapida china non ci era più possibile fermarci, e fummo più volte a un pelo di provare coll'esempio che l'eccessivo buon umore fa perdere la gravità. Non mai la nostra linea di direzione fu così in pericolo di uscire dalla base, nè il nostro naso più vicino ai ciottoli della via...

« Io leggo nella felicità di quell' uomo come in un libro aperto, disse Antonio.

— Ed io anche.

— E dico che quello è un uomo disgraziato come noi.

— E più di noi....

— E che la sua maggior disgrazia è d'essersi spacciato per un uomo felice....

— Amico dei monti e della solitudine, e che tanto ama egli i monti e la solitudine, quanto noi il digiuno.

— E si è spacciato per tale solo per cavarsi il gusto di dare invidia agli amici, e mi ha scritto perchè mi arrampicassi fino da lui, colla speranza che io gli facessi un po' di *reclame*...

— E per interrompere la sua noia profonda.

— È un uomo che vive della sua piccola vanità d'uomo felice, come un altro vive della sua piccola vanità d' autore in voga, o della sua piccola riputazione di uomo di spirito...

— Vuoi dire che muore. Quella non è vita, è agonia. Immagina la sua giornata, e concedine pure larga parte al sonno, e al desinare, e alla cena, e alle due colazioni, e se vero è che il monte Barro eserciti sulle facoltà digestive un benefico influsso, aggiungi pure la merenda — tutto il resto non è che un lungo interminabile sbadiglio.

— Oh! disgraziato Tallini!

— Infelice baritono!

— Ed anche un pochino scimunito!

— Molto...

— Badiamo a non dirne male; stiamo ancora digerendo il suo desinare!

E qui *da capo* la stretta del nostro duetto di risate, come in un' opera buffa. I mille echi del monte Barro erano in gran faccende e duravano fatica a tenerci dietro; il sole spariva dietro i monti, ammiccando ancora con un paio di raggi all' onde del lago lievemente increspate, rugose ganze di vaporosi amori.

La china scoscesa era finita, e la via si stendeva ora con facilissimo pendio.

« È proprio così, ripresi a dire; quell'eccellente baritono mi ha tutta l'aria di essere oppresso sotto il cumulo della sua immensa felicità...

— Una felicità che dura da un mese! È troppo! è troppo! Deve essere insopportabile!

— E che, dopo d' aver vestito i panni di un semidio, specie di fauno d'altri tempi, non sappia più come rientrare nella sua pelle di baritono, e ridiscendere al piano.

— Tanto più che coll'aver posto a base della sua felicità tutta l'altezza del monte Barro, egli crede in buona fede d' essere fatto visibile come una statua colossale, e che a Lecco ed a Milano non si faccia altro che guardare in alto per cercar di vederlo.

— Questo è in parte il danno della celebrità, osservai, obbedendo ad un filosofico istinto suggerito dal vinello; un uomo celebre ha due svantaggi: primo, che il mondo si occupa dei fatti suoi e lo guarda come una bestia feroce in gabbia; secondo, di non essere *sempre* una bestia, tanto per non darsene pensiero.

— *Qualche volta*... corresse Antonio...

Fra i monti, la luce crepuscolare è più breve che in pianura; quando il sole fu scomparso, le ombre, come se si tenessero nascoste e pronte dietro i cespugli, uscirono in frotta ed invasero la scena, press' a poco colla rapidità dei fenomeni atmosferici melodrammatici. Anche la natura riportava a forza il pensiero ribelle al baritono Tallini.

Intanto gl' insetti si svegliavano nei prunai, ed alcuni uccelli, desti nel primo son-

no spera che le deliberazioni delle potenze riusciranno ad una soluzione che soddisfaccia, non già gli interessi di un solo, ma quelli di tutti.

In ogni caso, il Governo, davanti alla gravità dei fatti, considera, tanto dopo come prima, qual suo dovere, di assicurare per ogni rispetto gli interessi politici e materiali nonchè l'onore della monarchia.

Il disastro di Parma

Si legge nel *Presente* del 21:

« Pubblichiamo i particolari dell'orribile disastro avvenuto oggi nel nostro stradone alle ore 2 1\|2.

« Il comandante del presidio di Parma, a quanto si racconta, aveva annuito al desiderio espressogli da alcuni ufficiali di artiglieria di fare una prova della potenza della dinamite sopra una vecchia e grossa pianta dello stradone, l'unica verso il casino, che rimaneva in piedi dei due filari di mezzo atterrati dal municipio per sostituirvene delle nuove.

« Eransi praticati col succhiello tre larghi fori nel tronco della pianta, all'altezza di circa un metro dal suolo, che andavano ad incontrarsi nel centro. Per essi dovevano essere introdotte le spole cariche di dinamite.

« Pare che il capitano d'artiglieria incaricato di dare le opportune disposizioni, abbia affidato gli astucci della pericolosa materia ad un ufficiale poco pratico, allo sventurato tenente Bonsignore che fu la vittima più orribilmente sfracellata.

« L'infelice sapendo che la dinamite per potersi usare, ha bisogno di raggiungere un certo grado di calore, aveva immerso le spole di latta in un bagno-maria di acqua precedentemente riscaldata, facendo questa operazione al piede della pianta in cui dovevano essere introdotte.

« Un centinaio di curiosi di tutte le classi sociali attorniavano l'operatore. Nessuna precauzione erasi presa: molte persone, assistevano in distanza, le signore passeggiavano dall'altra parte dello stradone.

« Vedendo che col bagno-maria la dinamite non raggiungeva la voluta temperatura, ha preso una delle spole e l'ha posata in un recipiente pieno di cenere calda procurata dal custode del vicino casino.

« Stava osservando l'effetto di questa sua imprudenza, quando un terribile detonazione, ed un grido generale di orrore fecero avvertiti anche i più lontani che era succeduto un orribile disastro.

« Accorsi sul luogo, abbiamo visto il povero tenente Bonsignore, quattro o cinque soldati che l'assistevano ed un borghese, nella buca della pianta, orrendamente sfracellati. Le membra mutilate sparse qua e là, gli spasimi atroci dei moribondi fatti a pezzi, presentavano uno spettacolo orrendo!

« Ci allontanammo col cuore lacerato!

« Tre morirono quasi subito: il tenente Bonsignore, il sergente che lo assisteva, ed un borghese, a quanto ci si assicura. Altri due o tre soldati sono morenti.

« I feriti gravemente, a quanto ci si assicura sono 15 o 20, senza contare le ferite minori.

« Parecchi di questi sono corsi a casa da sè stessi presi dallo spavento. In totale il numero dei feriti si dice superi la quarantina.

« Fra questi vi sono i conti Zileri padre e figlio, Gastaldi, Petitbon, Cleto, due figli del cav. Biondi, Argenti figlio di un portalettere, il figlio del Procuratore del Re Pizzarelli, ed un Monica di San Lazzaro cui venne estratto dal braccio nella farmacia Asperti dal dott. Maturini un pezzo della scatola che conteneva la dinamite.

« Domani daremo più esatti ragguagli sul numero e sul nome delle vittime e dei feriti.

« Tale è la straziante narrazione!

« Ora questo orribile fatto fu esso conseguenza di un caso prettamente fortuito, ovvero fu l'effetto di un'imperdonabile negligenza? A questa domanda deve darsi una risposta. È il sangue di tante vittime che la richiede! Sappiamo che l'autorità municipale aveva dato il permesso di eseguire quel pericoloso esperimento, non sappiamo se essa avesse imposte le più elementari e prudenti precauzioni onde evitare tanta strage; se ciò non fece, come pare pur troppo, noi chiediamo a lei stretto conto di questa catastrofe!

« E non minore responsabilità pesa sull'Autorità di Pubblica Sicurezza la quale doveva sapere di questo fatale esperimento, che l'Autorità municipale con una, più che imperdonabile, colpevole leggerezza, permise che si eseguisse in un pubblico passeggio e nell'ora in cui è maggiore il concorso! »

Ancora della catastrofe di ieri — Si crede che lo scoppio sia avvenuto non già pel riscaldamento della dinamite che, gettata sul fuoco abbrucia come la pece greca od il salnitro, ma perchè forse col riscaldamento si è separata una piccola quantità di nitro-glicerina, che col solo capovolgersi dell'astuccio ha potuto dar luogo alla esplosione.

Comunque sia la cosa i particolari della disgrazia si fanno sempre più gravi. Varie persone furono ferite a metà dello stradone e così alla distanza di circa 300 metri: le membra dei mutilati si rinvennero anche esse a grande distanza.

Il numero dei feriti non si può ancora precisare, essendo la maggior parte curati al domicilio. Si vuole ascendano a 70 o 80. Per parecchi di essi vi ha pochissima o nessuna speranza di guarigione. Ad alcuni schizzarono fuori gli occhi dall'orbita ed altri furono orrendamente lacerate le braccia, le gambe od altre parti del corpo.

Abbiamo veduti alcuni soldati all'ospedale militare le cui ferite facevano raccapriccio.

Fra i feriti borghesi molti furono presi da vomiti di sangue: moltissimi accusano una quasi totale sordità e si verifica in essi stordimento grandissimo delle facoltà mentali.

Si teme che ai 6 o 7 morti che già si annunziano si abbiano pur troppo ad aggiungere parecchi altri.

I lavori di bonifica sul Comacchiese

Leggiamo nella *Gazzetta degli affari*:

Quanto prima avremo occasione d'occuparci d'una impresa grandiosa: della impresa Merighi-Chizzolini, per la bonifica dei terreni paludosi, paludi e stagni, della destra del Po, da Comacchio ai distretti modenesi, che avrà luogo in base ad un progetto compiuto dal chiarissimo ingegnere cav. Girolamo Chizzolini, di Milano.

Da molto tempo facevamo voti per la riuscita di quest'opera destinata a dare vita, moto, salute, agiatezza, ove ora guizzan le anguille, gracidano le rane e si generano miasmi e febbri, quando l'altrieri all'arrivo del N. 6 del *Giornale dei Lavori pubblici* un articolo di un signor Angelo Manfredi ci capitò a predicarci che il grandioso progetto non è tecnicamente *attendibile, e non potersi ridurre tale se non a scapito della spesa, che potrebbe salire per lo meno al doppio di quanto potrebbe occorrere per la sua attivazione nelle sue odierne condizioni.* Essere quindi follia il non impedire che i gravi interessi che si connettono all'impresa vengano compromessi. Una circostanza particolare veniva a dare più peso a questi preamboli; l'autore dell'articolo si dichiara tutto stima per il Chizzolini e quale suo amico sviscerato, e non si determina a demolirlo se non dopo di aver detto in forma di giaculatoria, *Amicus Plato, Magis Amica Veritas.*

Benchè le citazioni latine ci abbiano sempre fatto paura, sin da quando le abbiamo viste abusare da un poeta che se ne serviva pei suoi fini non senza utilità, quell'articolo ci mise indosso una grande apprensione, e siam corsi a dirittura alla fonte dal signor Chizzolini stesso.

L'egregio ingegnere era calmo, tranquillissimo; intento a certi suoi disegni: richiesto se conosceva l'articolo demolitore, rispose con un sorriso che ci allargò il cuore, un sorriso di una serenità olimpica, e tratto da un canto un certo libro stampato, dimostrò che anteriormente il signor Manfredi trovava attendibile un progetto del quale l'abbassamento di fondo del canale di scolo era minore di 90 centimetri di quello del progetto Chizzolini che ora trova insufficiente, e la larghezza di detto fondo minore di circa 2 metri. Il signor Chizzolini insistette sorridendo non gli fosse tolto il gusto di rispondere da sè. In attesa di quella risposta, non vogliamo però frapporre ritardo ad annunciare la cosa, onde acchetare le apprensioni che potesse aver sollevate in altri come in noi quell'articolo, del quale ora ci pare si possa dire, mettendo una citazione italiana a riscontro della citazione latina: *Dagli amici mi guardi Dio, dai nemici mi guardo io.*

Notizie Italiane

ROMA — Sua Altezza Reale il duca d'Aosta sarà di ritorno a Roma nei primi giorni della settimana ventura, ove condurrà con sè i suoi tre figli.

— L'onorevole Zanardelli è partito per Brescia.

La sua partenza importa la rottura di tutte le relazioni amichevoli che s'erano stabilite in questi giorni tra gli onorevoli Zanardelli e Cairoli, come rappresentanti del loro gruppo, e il ministero.

Secondo informazioni che abbiamo ragione di credere esattissime e che provengono da fonte autorevole, gli accordi avrebbero potuto stabilirsi così sulle convenzioni ferroviarie come sul *bills* d'indennità da darsi al gabinetto per alcuni degli atti da esso compiuti durante la proroga della Camera; il dissenso si sarebbe manifestato profondo invece rispetto alle riforme d'indole puramente politica, che facevano parte del programma dell'onorevole Crispi e dalle quali oggi il ministro dell'interno sarebbe assolutamente risoluto di recedere.

— L'ambasciata russa presso la Real Corte ha notificato la revoca del divieto ai bastimenti mercantili neutrali di esportare, dai porti russi del mar Nero e dell'Azoff, i grani ed altri prodotti alimentari, le pelli di montone, le pelli e tutti i generi lavorati di tal natura.

— Continua a far impressione il silenzio serbato dalla *Gazzetta Ufficiale* intorno alla elezione del nuovo papa.

Si conferma che il governo è deciso a continuare un tal silenzio, fino a quando non avrà ricevuto, come tutte le altre potenze, comunicazione ufficiale dell'avvenimento.

— Ieri (24) Papa Leone XIII, accompagnato da un solo sacerdote, si è recato in vettura chiusa al palazzo Falconieri, antica sua abitazione, a ritirare ed ordinare alcune sue carte particolari che vi aveva lasciate.

— Sappiamo che Sua Santità ieri impartiva gli ordini di sospendere i preparativi già dati per la sua incoronazione alla cappella Sistina.

— A quanto si assicura, il Papa ha dato ordine di preparare Castel Gandolfo luogo di villeggiatura riserbato per la legge delle guarentigie ai Papi.

I medici avrebbero dichiarato di non potergli permettere la continua permanenza nel Vaticano, stante la suscetibilità del suo sistema nervoso.

---

no dalle nostre ciance e dai nostri passi, si levavano qua e là a brevi voli, per mutar letto.

« Quanto tempo credi tu che possa durare la *felicità del baritono Tallini*? mi chiese improvvisamente Antonio.

— Un mese... a conti fatti... un mese; una settimana per venire alla determinazione di lasciare il monte: il rimanente è il tempo minimo che egli deve supporre necessario agli uomini, perchè, non fiatando e non facendo più fiatare verbo dei fatti suoi, si disavvezzino dal pensare a lui.

— Io dico che non starà neppur tanto e che il giorno che si sia determinato a lasciare il monte Barro, non ci potrà più rimanere un minuto, e salirà quel poco che lo separa dalla vetta per discendere non visto dalla parte di Valmadrera... rotolando a capo fitto, se occorre, per far più presto.

— Questo è vero... ma...

— Solo, invece di otto giorni, gliene concedo quindici; un baritono non è un tenore, voglio dire che non sempre è un eroe, e ad una determinazione eroica di questa fatta ci vorrà pensare lungamente.

— E credi che se ne andrà dai monti alla chetichella, senza nemmeno venirti a trovare?

— Ne sono convinto, e non più tardi di quindici giorni da oggi...

— D'un mese...

— Di quindici giorni, nemmeno uno di più; e se dobbiamo scommettere... fra due settimane ci inerpicheremo ancora sul monte e troveremo il nido color rosa, ma il baritono no, che avrà preso il volo...

Non so perchè io mi ostinassi a credere fermamente che il baritono Tallini dovesse rimanersi sul Barro ancora un mese non un giorno di meno; per ciò probabilmente che il mio amico Antonio si ostinava a dire due settimane, non un giorno di più. Quella fede sconfinata nella propria opinione, fede che fa gli apostoli ed i tribuni, ci proveniva forse dal vinello bevuto a desinare.

— Quindici giorni, ripetè per la ventesima volta Antonio.

— Un mese! ribattei.

Questa volta la doppia risata che accompagnava inevitabilmente i termini della nostra scommessa, fu così sonora che gli insetti tacquero ad ascoltarla. Bisogna sapere che, dietro di noi, avevamo sentito un rumore di passi frettolosi, ed un *ohé!* gridato in cadenza, ma colla voce di un baritono *di buoni mezzi* a cui manchi il fiato.

Cinque minuti dopo ci stringevamo fra le braccia il baritono Tallini.

(*Continua*)

— Si annuncia pure che il Papa abbia dispensato dai suoi servigi il generale Kanzler, dichiarando di non essere più il caso di avere comandanti d'esercito.

FIRENZE 23 — Questa mattina è morto il principe Ferdinando Strozzi senatore del Regno. Fu cittadino liberale, ricco di domestiche virtù, alieno dai partiti politici.

GENOVA — Siamo lieti di annunziare che il vice ammiraglio Saint Bon, colpito a Genova di pneumonite, trovisi in via di miglioramento.

— La *Liguria Occidentale* assicura che il Genio militare ha avuto ordine dal ministero della guerra di costruire camere da mina lungo tutta la strada della *Cornice* fino al confine francese.

I lavori, a quanto pare, devono cominciare subito.

MILANO 24 — È stato scoperto ier l'altro il grande Arco della Galleria che fu la tomba del povero Mengoni. Esso desta la generale ammirazione.

PARMA 24 — La *Gazzetta* scrive:

Continuano a circolare per la città varie voci sulle circostanze che hanno preceduto il luttuoso avvenimento del 21 ma su queste voci noi sentiamo il dovere di attenerci al più grande riserbo.

Sappiamo che l'autorità militare, come ieri fu annunziato, ha aperto una severissima inchiesta; che l'autorità giudiziaria procede; che anche le autorità amministrative raccolgono tutti gli elementi necessari a stabilire se e dove siavi la colpa; e non dubitiamo che i risultati di tutte queste indagini non abbiano in definitivo quella notorietà che è richiesta dalla pubblica coscienza.

Notizie Estere

FRANCIA — (E) Say, ministro delle finanze, presentò al Senato il bilancio delle spese e ne domandò l'urgenza.

La Camera lo votò dopo sole 37 ore di discussione; il Senato dovrebbe votarlo prima del 28, altrimenti il ministro ridomanderebbe alla Camera i dodicesimi.

POLONIA — A Leopoli (capitale della Polonia austriaca) furono arrestati il figlio del deputato Smolka ed altri due signori che credonsi appartenti ad una società segreta tendente a provocare dimostrazioni per indurre il Congresso a trattare la questione polacca.

— Si ha da Varsavia che le inquietudini minacciano estendersi, causa le esecuzioni capitali di polacchi, fatti prigionieri dai russi in Bulgaria.

TURCHIA — A Costantinopoli, la corrente non è più tanto favorevole alla Russia, a motivo delle esagerate pretese moscovite, e le trattative di pace si arenarono alquanto.

Assicurasi pertanto che lo czar abbia scritto al sultano sollecitandolo di approvare le condizioni della pace. In caso diverso sarebbe costretto di interrompere i negoziati e occupare Costantinopoli, in vista dell'attitudine dell'Inghilterra e dei nuovi crediti che il Governo austro-ungarico domanda che sieno votati.

—(«:»)—

Cronaca e fatti diversi

—o—

Il Consiglio Comunale è convocato in adunanza straordinaria pei giorni di Martedì e Mercoledì 26 e 27 corrente mese ad un'ora pomeridiana, per la trattazione degli oggetti indicati nell'ordine del giorno già pubblicato.

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7 il signor Penolazzi darà lezione di *Aritmetica.*

— Alla stessa ora nel locale delle scuole Comunali di S. Margherita le signore maestre Bosolli, Campagna, Finotti e Tardivello daranno lezione di *lettura e scrittura.*

Tristi abitudini. — Nella sera di sabbato scorso una turba di monelli si portò in Via Ripagrande innanzi alla Casa al N. 179, onde rinnovare una *scampannata* che era stata fatta nella sera del giorno precedente a due novelli sposi.

Dallo scherzo si passò ai fatti, essendosi messi detti ragazzi a scagliare sassi contro le imposte di una finestra della sumenzionata casa. In quel mentre accorsero sul luogo due guardie di P. S. le quali dopo aver dispersa la folla di gente che assisteva impassibile a tale vergognosa scena, arrestarono due monelli principali perturbatori. Costoro, insieme ai loro compagni, ed ai promotori di simile disordine dovranno rispondere dei loro atti innanzi all'Autorità Giudiziaria.

Grassazione. — Nella scorsa notte, appiedi della mura di città, dietro il Teatro *Tosi Borghi* veniva raccolto e condotto all'Ospedale un tal Callura Vincenzo per lesioni riportate, per essere stato colà gettato dall'alto delle mura da quattro sconosciuti individui che prima lo avevano aggredito e derubato di due buoni da una lira cadauno — Le guardie di P. S. operarono diversi arresti di persone sospette del fatto.

Ferimento. — Correvano stamani voci di coltellate e gravi ferimenti avvenuti stanotte fra alcune persone ubbriache, sortite dal chiassoso veglione del *Tosi-Borghi*. Abbiamo assunte informazioni e possiamo assicurare che nulla di grave è avvenuto. Dei popolani brilli per aver mangiato e bevuto a crepapelle, giravano in gran numero stanotte, ma ora che scriviamo saranno già rinvenuti e, forse, serenamente piangeranno sulla sorte del *povero popolo* che languisce e muore d'inedia e di fame; dei feriti però non se ne contano, se ne togli uno, ubbriaco fradicio, leggermente ferito in una mano, che venne accolto e medicato nell'arcispedale.

Società dei Negozianti. — La festa di sabbato è riuscita bene. V'intervenivano oltre 90 signore, gran numero di soci e invitati, e il brio e l'animazione regnarono sovrani sino alle 4 del mattino.

Piacque assai la commedia *Fuoco al Convento* recitata benissimo dai valenti accademici della Filarmonico-Drammatica N. 1.

Per la iniziativa di alcuni soci, ci fu dato eziandio di udire due pezzi per Baritono cantati dal dilettante Sig. Artemio Guaraldi Migliazzi.

Sino a jeri il Guaraldi fra la striglia e la manovella del canepino non si era accorto di possedere in gola un vero tesoro. Egli infatti ha una voce di baritono poderosissima, delle più belle, tale da meritare una completa educazione, che non potrebbe venirgli però se non dalla munificenza di Municipio e di mecenati.

Noi facciamo voti perchè non manchi al Guaraldi la benevolenza e il patrocinio che lo metteranno senza dubbio sulla via di una bella e lucrosa carriera artistica che farà la fortuna sua e di una numerosa e povera famiglia.

Teatro Comunale. — Sabbato sera ebbe luogo, come preannunziammo, la serata della signora Anna Barnardelli.

Il teatro era guernito di un numeroso e scelto pubblico che ha fatto alla brava artista la più festosa accoglienza.

Dopo che ella ebbe cantato maestrevolmente il *Rondò* della *Cenerentola* venne appellata ripetutamente al proscenio e presentata di bellissimi fiori, di sonetti e di un prezioso gioiello.

— Questa sera, negl'intervalli dell'opera avremo un concerto dato dal principe dei Contrabassisti, il comm. Bottesini.

Basta tale semplice annunzio per essere certi di una brillantissima serata. Il nostro pubblico sarà lieto di ammirare e salutare ancora l'artista celebre che lo ha altra volta deliziato e sorpreso.

Egli eseguirà: 1. Una *fantasia* sui *Puritani* — 2. Elegia - Tarantella — Due pezzi stupendi di sua composizione, che potranno diventar tre se l'entusiasmo del pubblico e la cortesia dell'artista lo vorranno.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 23 Febbraio 1878:

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 0 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBB. DI MATRIMONIO — Buzzini Andrea Esposto con Meneghetti Carolina fu Giuseppe — Tinti Ermenegildo di Gaetano con Mazzacorati Giuseppina di Pier Lucio — Marchi Pio di Antonio con Costa Generosa di Filippo — Civolani Pietro di Giovanni con Cavallina Chiara di Giuseppe — Ferrari Raffaele fu Massimiliano con Franchi Maria di Luigi — Pirani Giovanni fu Giacomo con Legnaghi Rosa di Giuseppe — Travagli Alessandro di Gaetano con Boccafoli Elvira di Luigi — Laugeri cav. Ernesto fu Francesco con Bonori-Manini Celestina fu Lorenzo — Negrini Gaspare fu Giovanni con Buzzi Teresa fu Nicola — Spadoni Ignazio di Francesco con Spadoni Teresa fu Angelo — Mantovani Antonio fu Costantino con Bonini Elide di Valentino — Poli Angelo fu Michele con Solmi Maria di Antonio — Calderoni Domenico di Giovanni con Croari Carolina di Domenico — Venezian Edoardo di Antonio con Todeschini Anna di Giovanni.

MATRIMONI Mazzoni Ettore di Ferrara, d'an. 22, negoziante, celibe con Montelatici Giovanna di Firenze, d'anni 23, possidente, nubile — Venturelli Romeo di Ravenna, d'anni 39, negoziante, celibe con Divisi Corinna di Ferrara, d'anni 35, nubile — Katz Lazzaro di Trieste, d'anni 33, agente di commercio, celibe con Venezian Sara di Trieste, d'anni 28, possidente, nubile.

MORTI — Mantovani Doralice di Ferrara, di anni 60, cucitrice, nubile — Cavicchioli Luigi di Ferrara, d'anni 84, sartore, vedovo — Battara Luigi di Ferrara, d'anni 60, sartore, conjugato — Santi Teresa di Ferrara, d'anni 87, vedova — Roncarà Carlo di Ferrara, d'anni 65, sartore, conjugato.

Minori agli anni sette N. 3.

24 Febbraio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Dondi Ferdinando di Porotto, d'anni 34, cocchiere, celibe, con Melloni Maria di Porotto, d'anni 36, nubile.

MORTI — Pasquesi Rosa di Ferrara, d'anni 67, giornaliera, vedova — Montanari Pietro di Ferrara, d'anni 75, stalliere, vedovo — Vevillez Giuseppa di Boit (Savoja), d'anni 62, Suora della Carità, nubile.

Minori agli anni sette N. 2.

[illegible]

Estrazioni del 23 Febbraio 1878

FIRENZE	21	13	16	33	59
BARI	78	69	59	31	60
MILANO	17	18	63	78	89
NAPOLI	66	6	18	85	43
PALERMO	26	14	13	32	19
ROMA	28	39	78	72	27
TORINO	9	63	54	89	88
VENEZIA	49	41	73	82	74

(Vedi disp acci in 4.ª pagina)

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 24. — *Versailles* 23. — Al Senato il ministro delle finanze riconoscendo che il Senato non potrà votare interamente il bilancio prima della fine di febbraio, presentò il progetto che autorizza a percepire un nuovo dodicesimo provvisorio.

Parigi 23. — Il granduca Nicolò d' accordo colla Porta trasferì il quartiere generale a Santo Stefano.

Un dispaccio da Vienna dice che le voci di mobilitazione sono premature.

Pest 23. — La Camera approvò l' articolo del trattato doganale coll' Austria, che ne stipula la durata per dieci anni.

Bukarest 23. — Farini riparte stasera.

Costantinopoli 23. — Credesi che la pace sarà firmata oggi a Santo Stefano.

Torino 24. — Iersera vi fu uno scontro ferroviario fra Settimo e Rivarolo. Vi sono parecchi feriti.

(Non ancora pubblicati)

Roma 23. — *Vienna* 23. — La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado che la Russia è disposta a cedere Nissa alla Serbia. Riguardo agli altri punti continuano le trattative.

Londra 23. — La Camera dei lords approvò in terza lettura il credito dei sei milioni.

Parigi 23. — Confermasi che il ministro del commercio proporrà d'aumentare del 24 per 0|0 le tariffe generali delle dogane. L' aumento sarebbe del 50 per 0|0 riguardo alle nazioni che colpiscono i nostri prodotti similari di un diritto d'entrata che oltrepassi il 20 per 0|0.

Londra 23. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli che lo czar telegrafò che entrerà a Costantinopoli se i turchi ritardano a firmare la pace. Le condizioni comprendono la cessione dell' Armenia e della flotta.

Il *Times* conferma queste informazioni.

Il *Times* ha da Vienna che il progetto della mobilitazione parziale è abbandonato, ma si domanderà alle delegazioni ottanta milioni di fiorini per preparare la mobilitazione se sarà necessaria.

Costantinopoli 23. — La Russia ritirò la domanda riguardo alla consegna della flotta in seguito all' impegno del sultano di non cedere la flotta ad alcuna potenza.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.